



Bagliori di luce

Una notte d'inverno
Lungo le vie del borgo
Tirava forte il vento di tramontana,
I lampioni appesi ad un filo
Si muovevano continuamente.
Attraverso gli spazi delle persiane
Bagliori di luce illuminavano la camera
Soffiava forte il vento nell'angolo della casa
Soffiava sui fili del telefono
Facendoli vibrare.
Per tutta la notte dalla camera
Si udiva un grande rumore
Che faceva pensare.
Una mano leggera mi accarezzava il volto
Mi stava vicino
Ci si amava
Ci si voleva bene



L'aurora

Nel silenzio della notte
In quel cielo stellato
Tutti riposano.
Nell'intimità della notte
La vita del domani..
In quel silenzio
Quante cose belle
Si possono sognare
Da Oriente il cielo
Si dipinge di rosa
È l'aurora...
Sorge il sole
Con suoi raggi di luce
E di calore
Ci riscalda e ci illumina:
Il sole è vita
Al suo tramonto
Si fa buio
Brillano le stelle
C'è la luna piena
In quel silenzio
Della notte
Da Oriente il cielo
Si dipinge di rosa
È l'aurora.



Bianchina

Dal tuo manto bianco e vellutato
Tanto ti ho accarezzato
Tanto ti ho amato
Oh Bianchina
Troppo presto mi hai lasciato
Una spina nel cuore mi punge
E mi fa tanto dolore
Bene si stava assieme
Quando in sella a te stavo
Quelle galoppate che si facevano
Sui campi e sulle strade dei boschi
Tanta polvere facevi alzare
Quella polvere è caduta
Quella polvere non c'è più



La quiete della montagna

Nella quiete della montagna
era entrata la primavera:
il sole scaldava la roccia
tacita si scioglieva la neve;
l'acqua del ruscello
in quel silenzio rumorosa
scendeva a valle.
Lungo le rive del ruscello
le piante germogliavano,
piccoli uccelli
dalle ali di specchio
illuminate dal sole
svolazzavano da una frasca all'altra.
Nella quiete della montagna
l'unico rumore era l'acqua del ruscello
che scendeva a valle
e il dolce canto degli uccelli.



Natale

Il pomeriggio prima di Natale, il cielo era coperto,
faceva freddo, c'era silenzio.

Si era fatto buio;

lungo i viali si erano accesi i lampioni.

Si erano accese le luci degli alberi di Natale.

Lampeggiavano senza far rumore.

Aveva cominciato a nevicare.

S'era velato il chiarore delle luci.

Dai tetti si vedeva alzarsi il fumo.

Avevano acceso i caminetti,

per riscaldare le case, aspettando la mezzanotte.

La nascita del bambino Gesù.

La mattina quando ci siamo alzati,

i tetti, le strade, gli alberi erano coperti di neve.

Le campane suonavano a festa.

Era Natale: i fedeli riempivano le chiese,

a pregare per la nascita del Nostro Signore.



Il treno

O treno,
Sono passati tanti anni da quando sei nato
Quanta gente ti ha guardato
Ti ha amato
Ti ha ammirato..
Quanta gente hai fatto viaggiare
Hai portato lontano
Quanti giovani hai fatto innamorare.
O treno,
Quante mamme
Quante giovani fidanzate hai visto piangere
I loro figli
Il loro amore portato lontano.
Quante cose, o treno,
Da quando sei nato sono cambiate
Alcuni tratti di ferrovie sono stati chiusi...
Quanta nostalgia fra le persone più anziane
Quando nel paese un amico viene a mancare.



Il silenzio al villaggio

Era sera
Silenziosa
Scendeva la notte
Silenziosi
Lungo i viali
Degli Hotel
Si accendevano
I lampioni
Silenziosa
Cadeva la neve.
Lungo le strade
Su quella neve caduta
Le auto
Silenziose
Scendevano a valle
Dai lampioni
Si era abbassato
Il chiarore delle luci.
Negli Hotel
I turisti
Silenziosi riposavano.
L'unico rumore
Al villaggio
Era il vento
Che soffiava
E accarezzava
La roccia
Della montagna



Festa al villaggio

C'era la ferrovia
Una locomotiva tirava le carrozze
Cariche di persone
Di tutte le età
C'erano tanti padiglioni.
Un bambino piccolo
Al petto della mamma
Si allattava,
Con quella manina
Tenera come la crema
Ne accarezzava il seno.
Subito prese sonno...
Con tanta tenerezza
Quel cuore di mamma
Vegliava sul suo bambino
Che dormiva



Cuori infranti

Quanta luce
Quanto calore
Quanto Amore...
Sul bagnasciuga
Respiravano la brezza del mare
Si abbronzavano sotto i raggi del sole
Si amavano
Si volevano bene
Quella calda estate d'amore
Stava per finire
Si era fatto buio
Le onde del mare
Spinte dal vento
Si infrangevano sugli scogli
Quei cuori si infransero
Alla deriva del mare
Si persero
Si persero per sempre
Andarono lontano.



Il cipresso

O Cipresso!
Dal tuo colore verde e vellutato
Così esile e snello
Sempre più in alto
Verso il cielo vai.
Quanti viali
E castelli hai coronato
Quante carrozze
Pariglie di cavalli
Uomini e
Donne eleganti
Hai guardato
O Cipresso!
Nel tuo silenzio
In quelle notti di luna piena
Con quel forte vento
Lungo quelle gelide strade
Tutti coloro che passavano
Con un inchino
salutavi.



Aspettando

Dal primo giorno di luce
Dalla vita tutti aspettiamo...
Anche lei bambina aspetta
Aspetta il primo giorno di scuola
I suoi Sacramenti
Il suo diploma o la laurea
I suoi venti anni
Il suo amore...
Presto sarà mamma
Con la mano accarezza il suo grembo
I giorni passano
Alla luce una bella bambina ha dato
E felice... è mamma!
Anche lei bambina
dal primo giorno di luce
Aspetta
Aspetta il primo giorno di scuola
I suoi Sacramenti
Il suo diploma o la laurea
I suoi venti anni
Il suo amore
Anche lei sarà mamma
Sarà felice



In silenzio vi penso

Quel venticello di primavera
Profumo di petali di rose
Fai volare verso il cielo,
Il profumo della terra
Il profumo dei fiori dei campi
Il profumo della sua pelle.
Pensando al cielo, alle stelle
Al chiarore della luna piena,
Il sole
Con i suoi fasci di luce
E di calore illumina
E riscalda i nostri cuori.
In silenzio dalla vita
Quante cose belle si possono pensare



Settimo piano

Gli ascensori
Erano sempre in movimento
Quante persone
Facevano salire e scendere
Lungo le corsie dei reparti
Camici bianchi
Si muovevano continuamente
Al settimo piano
Tirava forte il vento
Si infrangeva sugli spigoli
Dell'edificio.
Si udivano lamenti
Forti e strani.
Nelle camere dei reparti
Alcuni pazienti si lamentavano
Si era affievolito il vento
Veniva a mancare il respiro
Sempre più piano...
Sempre più piano...
c'era silenzio...
Tanto silenzio...
Se ne andarono lontano.



Mamma

Dopo tanto dolore hai pianto
Hai pianto di gioia
Alla luce un bel bambino hai dato
Sei mamma sei felice
Quando al tuo petto lo allatti
Con quegli occhini vispi
Fisso ti guarda,
Riesci a farlo ridere.
Agita fortemente le gambine
Quasi da togliersi il pannolone...
Al primo giorno di scuola
Tu lo accompagni
Le bidelle lo prendono per mano
Lo portano in classe
Lui si gira guardando la mamma
Due lacrime gli calano
Sugli zigomi.
A casa la mamma
Prepara il pranzo
Il suo pensiero è per il figlio a scuola
La mamma lo segue negli studi.
Finite le scuole elementari
Le medie le superiori
A diciotto anni si diploma
A vent'anni lo chiamano
Al servizio militare
Lo mandano lontano
La mamma è preoccupata
A casa lo aspetta...